



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL  
30 APRILE 2020

Il giorno 23 aprile 2020, alle ore 15.00, in modalità telematica, si è riunita la Commissione Didattica di Ateneio nella seguente composizione:

MEMBRO		P	AG	A	E/U
1. Presidente	Marella MARODER	X			
2. Prorettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica	Tiziana PASCUCCI	X			
3. Direttore Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio	Giulietta CAPACCHIONE	X			
4. Manager Didattico di Ateneio	Enza VALLARIO	X			
5. Architettura	Francesca GIOFRE' (membro supplente)	X			
6. Economia	Fabrizio D'ASCENZO	X			
7. Farmacia e Medicina	Carlo DELLA ROCCA	X			
8. Giurisprudenza	Franco VALLOCCHIA	X			
9. Lettere e Filosofia	Stefano ASPERTI	X			
10. Ingegneria Civile e Industriale	Antonio D'ANDREA	X			
11. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Fabio GRASSO	X			
12. Medicina e Odontoiatria	Antonella POLIMENI	X			Esce ore 16.00
13. Medicina e Psicologia	Fabio LUCIDI	X			
14. Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Riccardo FACCINI	X			
15. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Tito MARCI	X			Esce ore 16.00
16. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Margherita CARLUCCI	X			Entra ore 16.00
17. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Paolo TEOFILATTO			X	
18. Macroarea A	Maria Maddalena ALTAMURA	X			Esce ore 15.50
	Luciano GALANTINI (Suppl.)				
19. Macroarea B	Pierluigi ZOCCOLOTI	X			
	Cristina LIMATOLA (Suppl.)				
20. Macroarea C	Ersilia BARBATO	X			



	Domenico ALVARO (Suppl.)				
21. Macroarea D	Maurizio VICHI	X			Esce ore 16.00
	Daniela D'ALESSANDRO (Suppl.)				
22. Macroarea E	Giorgio PIRAS	X			
	Alessandra BREZZI (suppl.)				
23. Macroarea F	Alberto MARINELLI	X			
24. Rappr. Stud. Architettura	Manuela TANZARELLA			X	
	Ilenia ROMANO (Suppl.)	X			
25. Rappr. Stud. Economia	Andrea CORVO			X	
	Benito GERARDI (Suppl.)				
26. Rappr. Stud. Farmacia e Medicina	Andrea CANNIZZARO			X	
	Claudia SCIPIONI (Suppl.)				
27. Rappr. Stud. Giurisprudenza	Lorenzo VASILE			X	
28. Rappr. Stud. Ingegneria Civile e Industriale	Andrea SCHIRONE			X	
	Lorenzo BATOCCHIONI (Suppl.)				
29. Rappr. Stud. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Andrea DE LUCIA	X			
	Nicholas GIORDANO (Suppl.)				
30. Rappr. Stud. Lettere e Filosofia	Pietro SORACE			X	
	Matteo CASTORINO (Suppl.)				
31. Rappr. Stud. Medicina e Odontoiatria	Iulia FERENT	X			
	Iliaria VELLUCCI (Suppl.)				
32. Rappr. Stud. Medicina e Psicologia	Fabio DEL DUCA			X	
	Noemi Calabrò (Suppl.)			X	
33. Rappr. Stud. SS.MM.FF.NN.	Francesco MONASTRA	X			
	Fabio SEBASTIANI (Suppl.)				
34. Rappr. Stud. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Valentina SARACINI	X			
	Francesca RUSCITO (Suppl.)				
35. Rappr. Stud. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Golmohammadi MOHAMMAD			X	
	Rafael RESENDE DIAS (Suppl.)				
36. Rappr. Stud. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Tancredi Massimo PENTIMALLI	X			



	Oliver ZIZZARI (Suppl.)				
--	-------------------------	--	--	--	--

INVITATO PERMANENTE		P	AG	A	E/U
1. Difensore civico degli studenti	Giuseppe FAMILIARI	X			
2. Delegato per le iniziative in favore degli studenti disabili e con DSA	Anna Paola MITTERHOFER	X			

\*P= Presente; AG= Assente Giustificato; A=Assente.

SONO INOLTRE PRESENTI
dott.ssa Laura Leone
prof.ssa Sabrina Sarto (esce ore 16.00)
dott. Alessandro Torti (con funzione di segretario verbalizzante)

Alle ore 15.15, verificata la presenza del numero legale, la Presidente dichiara aperta la seduta. Svolge attività di segretario verbalizzante la dott.ssa Samantha Maruzzella. L'Ordine del Giorno è il seguente.

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbali sedute precedenti
3. Programmazione didattica a.a. 2020-2021 - contratti ex art. 23 comma 1 L.240/2010 (esperti di alta qualificazione): proposta criteri di valutazione delle richieste
4. Corsi di laurea magistrale: modalità di accesso per a.a. 2020-2021
5. Problematiche studenti
6. Varie ed eventuali

Si passa al primo punto all'Ordine del Giorno.

### 1. Comunicazioni

La Presidente Maroder passa la parola al Prorettore Pascucci per l'illustrazione delle novità organizzative legate all'emergenza Covid-19 e degli scenari futuri. Il Prorettore Pascucci informa la commissione del fatto che si è svolto un incontro con il Rettore e la task force di Ateneo appositamente nominata, nel quale si sono analizzate le novità contenute nell'ultimo dpcm, le cui norme forniscono una serie di informazioni utili a riconsiderare l'organizzazione delle attività nell'Ateneo, anche prevedendo la riapertura di talune attività in presenza. In proposito, si fa presente che l'intenzione del Rettore, acquisiti i pareri della CDA e degli Organi Collegiali, sarebbe quello di confermare la previsione di completamento delle attività didattiche per il secondo semestre dell'anno



accademico in corso in modalità a distanza; di confermare altresì la modalità esclusivamente a distanza per gli esami della sessione straordinaria, senza lo spostamento fisico di studenti. Le recenti norme consentirebbero teoricamente anche lo svolgimento di esami in presenza. Tuttavia, il Rettore ritiene che sia necessario attendere almeno la metà di giugno per organizzare la ripresa degli esami anche in presenza, in attesa di eventuali sviluppi normativi dei prossimi dpcm. In questa prospettiva, il Rettore chiede, anche con il supporto del Preside D'Andrea, di verificare la fattibilità degli esami in presenza dalla sessione estiva di giugno-luglio. Verrà a tal fine nominato un apposito gruppo di lavoro, che vedrà la presenza del Preside D'Andrea, che lavorerà insieme alla task force e al Settore Prevenzione e Sicurezza. In sintesi, l'Ateneo si dà ancora almeno un mese di tempo per riprendere le attività consentite dalla normativa nazionale. Il senso di questo orientamento è anche quello di fare in modo che l'università torni a sostenere la ripresa dell'indotto produttivo e commerciale della città di Roma, cui la comunità universitaria contribuisce grandemente. Il Prorettore Pascucci puntualizza che il sostenimento dell'esame in presenza dovrà necessariamente rimanere come una delle possibilità, ma evidentemente non l'unica: laddove, infatti, ci siano studenti impossibilitati agli spostamenti, in particolare a quelli interregionali, ad essi va garantita la possibilità di svolgere l'esame a distanza. In tal senso, non si pone il problema della discriminazione di trattamento tra studenti: ci si trova in una situazione di estrema urgenza e pertanto si è del tutto autorizzati a far svolgere agli studenti prove d'esame con modalità non identiche, poiché la motivazione risiede proprio nell'andare incontro alle necessità degli studenti. La raccomandazione del Rettore, tuttavia, per la sessione estiva, sarà quella di preferire gli esami in presenza in ogni occasione e situazione possibile. Ovviamente la forma dell'esame esclusivamente a distanza sarà contemplata anche nel caso in cui l'impossibilità dello spostamento riguardi il docente: in questo caso, sarà autorizzato l'esame soltanto a distanza. Per quanto riguarda i laboratori e i tirocini, il Prorettore ricorda che le relative attività sono consentite già a partire dal 4 maggio ai sensi dell'ultimo dpcm: in proposito, la task force sta lavorando per definire regole di comportamento e dotazioni di dispositivi di sicurezza per le varie strutture, anche se è dato mandato ai Dipartimenti di valutare la ripresa di queste attività, nel rispetto delle norme di sicurezza e del contingentamento anche numerico degli accessi.

Quello testé esposto è l'orientamento generale del Rettore: per tutti i dettagli si resta in attesa delle informazioni che arriveranno da parte della task force e del Settore Prevenzione e Sicurezza. Nel frattempo, comunque, appare decisivo svolgere, assieme al Preside D'Andrea, una simulazione di fattibilità degli esami in presenza, in relazione alla disponibilità delle aule, sulla base degli esami dello scorso anno. Nell'eventualità in cui la task force dovesse fornire informazioni utili prima della prossima riunione programmata della Commissione Didattica di Ateneo, il Prorettore Pascucci chiede alla Presidente Maroder di convocare una riunione straordinaria della CDA per stabilire le linee guida della "Fase 2", da portare all'approvazione del Senato Accademico.

Il Preside D'Ascenzo interviene per riportare una posizione maturata nel confronto con i Direttori di Dipartimento e con i Presidenti CAD/CdS della Facoltà di Economia: questa posizione, assunta anche a seguito della lettura dell'ultimo dpcm, è di fortissima



perplexità rispetto all'eventualità della riapertura degli esami in presenza a partire dalla sessione estiva. Ferma restando l'ovvia disponibilità ad ascoltare con attenzione le posizioni dei membri della CDA e a seguirne l'orientamento, il Preside della Facoltà di Economia riporta una compatta perplessità da parte dei colleghi dell'intera Facoltà circa le prospettive appena delineate. Si assume infatti che la sessione d'esame estiva è quella in assoluto più frequentata presso la Facoltà, con un coinvolgimento di diverse centinaia di studenti giornalieri, nei confronti dei quali un contingentamento degli accessi, magari possibile dentro le aule dove si svolgono gli esami, sarebbe invece assai difficoltoso negli altri spazi della Facoltà, che verrebbero ripopolati massicciamente da parte degli studenti. Il Preside D'Ascenzo afferma che, nello stabilire queste prospettive, la salute degli studenti deve essere tenuta in primaria considerazione. Tra le altre cose, il Preside rappresenta una preoccupazione legata al fatto che, negli spazi della Facoltà, il Preside ha in carico le responsabilità che ha il datore di lavoro sul posto di lavoro, e pertanto potrebbe vedersi attribuite responsabilità specifiche in caso di diffusione di contagi presso gli spazi universitari.

La Preside Giovenale si associa vivamente alle preoccupazioni espresse dal Preside D'Ascenzo. Ovviamente appare del tutto positivo il fatto che vi sarà un apposito parere da parte della task force in materia, rimettendo dunque la valutazione specifica agli esperti del settore. Tuttavia, la Preside sottolinea che la questione dell'organizzazione della "Fase 2" non può essere esclusivamente una questione di capienza delle aule. Pur ammettendo che si riesca a trovare un numero sufficiente di aule di capienza standard, ad esempio, di 100 persone per ospitare l'esame di 25 studenti (tale infatti dovrebbe essere, orientativamente, il rapporto necessario a mantenere le distanze di sicurezza), anche in tal caso ciò che va tenuto in considerazione è il flusso di studenti che si verrebbe a ricreare, non soltanto negli spazi universitari, negli atri, nei corridoi e nei servizi igienici, ma anche nella città, sui mezzi pubblici eccetera. Riaprire la sessione estiva d'esami significa insomma riaprire in senso generale. Per questo la Preside Giovenale chiede che continuino ad esserci i giusti approfondimenti scientifici e tecnici da parte degli esperti, come è stato fatto finora, garantendo così una gestione molto positiva dell'emergenza. La Preside, prendendo atto che non si tratterà di un meccanismo di mobilità di poche persone, ribadisce che si possono pure trovare le aule e anche organizzare gli esami su più giorni, ma ciò con cui comunque bisognerà fare i conti è un flusso consistente di persone. Non può non preoccupare l'eventualità che Sapienza diventi una sorta di focolaio: l'Ateneo non è affatto piccolo, e le persone arrivano da ogni dove. Domanda dunque una profonda ponderazione e attenzione alle scelte da prendere. Infine, la Preside Giovenale domanda come si intende procedere per le tesi di laurea: esse erano predisposte in modalità a distanza, se invece si potranno tenere in presenza serve un certo preavviso per poterle preparare.

Il rappresentante degli studenti De Lucia interviene per segnalare che i due punti appena esposti dai Presidi D'Ascenzo e Giovenale sono, grosso modo, gli stessi che preoccupano gli studenti. In primo luogo, solleva il punto critico dei luoghi di passaggio e di permanenza degli studenti: in particolare, la riapertura dei laboratori e delle biblioteche potrebbe risultare pericolosa; in generale, si chiede che vengano predisposte vie di accesso rapido e ben definito, non soltanto alle aule ma in generale agli edifici. Il secondo punto critico



riguarda gli esami: De Lucia domanda quale sarà i criteri di scelta tra l'esame in presenza e quello a distanza; e se sarà predisposto un meccanismo di controllo/verifica delle cause giustificative dell'opzione per l'esame a distanza.

Il Preside Faccini interviene per domandare chiarezza, in questa sede o nei provvedimenti futuri, in particolare su due aspetti. In primo luogo, sul tema dei laboratori didattici, il Preside Faccini domanda come comportarsi nel caso in cui siano programmati laboratori didattici in relazione ai quali il Direttore può constatare che possano essere rispettate le prescritte distanze di sicurezza. In secondo luogo, il Preside chiede indicazioni sul tema delle azioni didattiche in campo aperto, che presso la Facoltà di Scienze sono importanti e non sostituibili (si tratta, nella maggior parte dei casi, di spedizioni in aree della Regione Lazio di gruppi di 4/5 studenti).

Il Direttore Marinelli interviene per manifestare le medesime perplessità già espresse dal Preside D'Ascenzo: il dato di fatto è che le dimensioni di Sapienza impatteranno inevitabilmente sulla città intera, e dunque si corre il rischio di creare problemi dei quali magari non si è neppure completamente consapevoli. Ricorda inoltre i problemi specifici inerenti l'edificio di via Salaria, dove per la conformazione strutturale sarebbe possibile tenere sotto controllo il personale ed effettuare le disinfezioni, ma dove la gestione sarebbe molto più complicata con l'ingresso degli studenti, specie se si generano meccanismi a catena. Il Direttore Marinelli si associa all'appello ad evitare che si imputino a Sapienza eventuali infezioni.

Il Preside Della Rocca interviene, dichiarando di comprendere appieno l'esigenza manifestata dal Rettore di cercare un modo di riavviare alcune attività, anche al fine di sostenere l'indotto produttivo della città; altresì, il Preside riconosce che va tenuta in conto la peculiarità numerica di Roma e di Sapienza. Per quanto riguarda le Facoltà mediche, si tratta di un numero abbastanza elevato di corsi di studio per i quali contemporaneamente sarà necessario mettersi in moto. I 49 corsi di studio della Facoltà di Farmacia e Medicina insistono per lo più su aule assai limitrofe tra loro, quando non direttamente sulle stesse aule. Per questo spingere troppo rapidamente su una riapertura in presenza potrebbe rivelarsi problematico. Una possibilità potrebbe essere quella di sperimentare le riaperture dapprima su corsi numericamente più gestibili, procrastinando le situazioni più difficili in termini quantitativi. L'intenzione non deve essere quella di non riaprire, ma quella di riaprire con le dovute accortezze. Molti corsi di studio, tra l'altro, sono gestiti interfacoltà, come ad esempio i corsi ad accesso programmato. Inoltre, dalla sua diretta esperienza di didattica a distanza, il Preside Della Rocca segnala che sono ancora molti gli studenti che non si trovano a Roma e che non hanno in programma di rientrarvi prossimamente. Per questo, come già riconosciuto dal Prorettore Pascucci, sarà necessario mantenere comunque il doppio binario, in presenza e a distanza. Questo doppio binario potrà non essere problematico in termini formali, ma sarà sicuramente problematico in termini gestionali ed organizzativi. Tutto ciò premesso, sarà necessario lavorare in relazione agli update che saranno disponibili di volta in volta. L'unica raccomandazione che il Preside Della Rocca intende formulare da subito è quella di arrivare ad una decisione univoca che valga sia per giugno che per luglio, ossia per l'intera sessione estiva in maniera uniforme. Se si opera infatti una differenziazione tra giugno e luglio, è ampiamente probabile che gli studenti si concentreranno a luglio, con grossi problemi organizzativi. La stessa cosa vale



per le sedute di laurea, dove già ci sono state remore e tentativi di procrastinazione in vista della riapertura delle sessioni in presenza: se per caso si dovesse spargere la voce che le modalità saranno differenti tra giugno e luglio, la situazione diventerebbe ingestibile. Tra l'altro, pur nell'ambito delle linee guida che verranno elaborate dall'Ateneo, in ogni caso le Facoltà manterranno un margine di autonomia discrezionale legato ad esigenze specifiche. Il Preside Della Rocca comunque si dice favorevole ad avviare tutti gli studi di fattibilità e tutte le valutazioni preventive, ancorando le decisioni volta per volta ai successivi sviluppi della situazione.

Il rappresentante degli studenti Monastra si dice d'accordo con le perplessità e i problemi sollevati dai vari Presidi. Egli invita a tenere conto anche della circostanza – di cui è venuto a conoscenza tramite rappresentanti degli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia – che in particolare sull'edificio di 'ex Poste' c'è un problema strutturale di malfunzionamento degli impianti di aerazione, quindi sarebbe difficile rispettare le norme di sicurezza. Per quanto riguarda la sessione d'esame estiva, il sig. Monastra invita a prestare attenzione alla pratica, purtroppo già adottata da alcuni docenti, di posticipare gli esami verso la fine della sessione estiva, nella speranza che essi si possano fare in presenza. Proprio nella giornata odierna, ad esempio, gli è giunta la segnalazione di un docente di un corso di Infermieristica che ha spostato la data dell'esame da inizio giugno a fine giugno nella speranza di poterlo far sostenere in presenza: su questa problematica si richiede che i Presidi effettuino delle verifiche specifiche, poiché questo comportamento potrebbe generare una serie di problemi, anche relativi alla distanza minima tra un appello e l'altro prevista dalla regolamentazione di Ateneo. Sulla possibilità di tornare a sostenere gli esami in presenza, il sig. Monastra ribadisce la necessità di tenere in considerazione il grandissimo numero di studenti fuori sede, che sono attualmente ritornati a casa. Inoltre, proprio adesso che si è cominciato a strutturare meglio il funzionamento degli esami a distanza, orali ma anche scritti, sarebbe opportuno aumentare il numero degli appelli a disposizione degli studenti, non solo per una questione logistica ma anche per ovviare al fatto che, al primo appello a cui ci si presenta, potrebbero verificarsi problemi informatici, di connessione di rete o logistici, che magari non erano stati preventivati e che purtroppo sono relativamente frequenti: in questo caso è opportuno fornire una seconda possibilità ravvicinata nel tempo. In generale, inoltre, l'attuale situazione emergenziale ha determinato in molti studenti una difficoltà oggettiva nella prosecuzione degli studi, anche in relazione al fatto che la dimensione sociale della vita universitaria è tra gli elementi che maggiormente agevolano la prosecuzione degli studi, e pertanto anche sotto questo profilo sarebbe opportuno prevedere, in via straordinaria, meccanismi di sostegno e di aiuto degli studenti in difficoltà, quali l'aumento degli appelli anche per la sessione di settembre.

La Preside Polimeni si dice d'accordo con le considerazioni degli altri Presidi e particolarmente con quanto affermato dal Preside Della Rocca. Il tema è quello di calendarizzare la seconda metà di giugno e l'intero mese di luglio, poiché fino al 15 giugno la modalità resta quella attuale. La Preside ribadisce l'importanza dell'uniformità dell'approccio per l'intera sessione estiva. Il monitoraggio costante da parte delle singole Facoltà svolge un ruolo fondamentale, anche rispetto a casi particolari – come quello riportato dal rappresentante degli studenti – di docenti che pospongono gli appelli in



attesa di poter svolgere gli esami in presenza: le Facoltà hanno una responsabilità specifica di intervenire in situazioni come queste. Rispetto all'opportunità della riapertura degli esami in presenza, il problema strutturale si pone soprattutto in relazione agli studenti fuori sede, la cui presenza è distribuita trasversalmente su tutte le Facoltà; peraltro, nell'area medica il problema è particolarmente rilevante, soprattutto rispetto ai corsi delle professioni sanitarie che hanno sedi decentrate e per i quali, dunque, lo spostamento delle persone sul territorio regionale (e non solo) è strutturalmente inevitabile. La necessità di ripristinare in qualche forma gli esami in presenza, tra le altre cose, si pone in relazione ai casi in cui la struttura stessa dell'esame – ad esempio, la sua forma scritta – sta rendendo particolarmente difficile il suo svolgimento in modalità telematica. Il tema delle tesi di laurea è ancora più sensibile: sono state diverse le lamentele di chi non ha potuto far partecipare il 'pubblico' alla propria sessione di laurea: si tratta di una questione inconferente dal punto di vista formale, ma che in ogni caso segnala un *mood*, un sentimento che non può non essere recepito.

Il Preside Lucidi interviene per esprimere il proprio accordo rispetto alla necessità di prestare molta attenzione all'evolversi degli eventi e di adottare scelte in termini prudenziali. Rispetto all'uniformità della regolamentazione per l'intera sessione estiva, il Preside segnala che essa non sarà completamente raggiungibile, in quanto in alcune Facoltà la sessione estiva inizia già alla metà del mese di maggio, e pertanto necessariamente i primi appelli dovranno essere svolti nella modalità attuale, ossia nella modalità a distanza. Al di là dei casi in cui la necessità di svolgere l'esame in presenza è sostanziale rispetto alla struttura stessa della verifica, più in generale il problema che si presenterà avrà un qualche carattere paradossale: gli esami più difficili e faticosi da fare in modalità a distanza sono quelli con un numero molto alto di studenti prenotati, 250 o più, ma proprio queste situazioni saranno le più complesse da gestire anche nel caso di un ripristino della modalità in presenza. Ancor più particolarmente, l'esame in presenza è particolarmente necessario per gli esami scritti con tanti studenti prenotati, ma la stessa circostanza organizzata in modalità in presenza sarebbe potenzialmente la più rischiosa. Anche l'idea di iterare più volte la convocazione di uno stesso appello sarà problematica per l'inevitabile accavallamento degli esami sui medesimi spazi, specie in un regime in cui gli accessi andranno contingentati, sia nelle aule sia negli spazi comuni della Facoltà. Il Preside Lucidi concorda con il Preside Della Rocca nella necessità di stabilire una regola comune per giugno e luglio, al fine di prevenire situazioni di criticità anche nelle scelte di collocazione delle date degli esami da parte dei docenti. Per quanto riguarda le tesi di laurea, l'obiettivo è il medesimo degli esami: le situazioni sono numericamente assai più gestibili, specie se non si cederà alle richieste di partecipazione del pubblico alle sessioni di laurea.

Il Prorettore Pascucci interviene nuovamente, in primo luogo per rassicurare del fatto che questa prima discussione aveva esattamente lo scopo di cominciare a raccogliere tutte le perplessità e le criticità del caso, e in secondo luogo per ricordare, tuttavia, che la normativa nazionale consentirebbe gli esami in presenza già a partire dal 4 maggio: l'orientamento del Rettore è quello di una prudenza tale da dilazionare di almeno un mese in più la ripresa di alcune attività in presenza, con la consapevolezza tuttavia che prima o





poi l'assetto organizzativo di Sapienza andrà adeguato alle novità della "Fase 2". Il Rettore ha comunque chiesto che sia la Commissione Didattica la sede in cui affrontare tutte le problematiche e le perplessità, dunque vi sarà ampio spazio per questa discussione anche nelle prossime due settimane, anche alla luce dei dati che saranno elaborati sia con il Preside D'Andrea sia con il Settore Prevenzione e Sicurezza. L'obiettivo immediato che il Rettore pone è quello di cominciare a valutare le condizioni organizzative della "Fase 2" in Sapienza: questa richiesta, peraltro, non arriva solo dal Rettore, ma arriva anche dagli studenti, dai docenti, dal personale. L'intera macchina dell'Ateneo dovrà ritornare a lavorare anche in modalità in presenza. La task force di Ateneo, che è composta da esperti epidemiologi e tecnici sanitari (e che non vede la partecipazione degli studenti, trattandosi di una task force specialistica), si occuperà degli aspetti tecnici; ma dovrà essere la Commissione Didattica anche allargata ai rappresentanti degli studenti in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione a definire le modalità della ripresa: saranno questi i luoghi della partecipazione dei rappresentanti degli studenti, poiché essi invece non possono essere integrati né nella task force né negli altri uffici di diretta competenza del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Il Prorettore Pascucci risponde poi ad alcune delle domande emerse nella discussione, posto che molte delle risposte andranno trovate insieme. Per quanto riguarda le lauree, presumibilmente l'assetto organizzativo sarà lo stesso degli esami: prevedere parte delle discussioni in presenza e parte delle discussioni a distanza, laddove gli studenti non possano spostarsi; ovviamente la modalità in presenza dovrà contemplare la fissazione di un numero massimo di accompagnatori del candidato. Nell'ultima settimana di tesi di laurea in presenza era stato fissato il parametro di non più di due accompagnatori per ogni candidato laureato. I laboratori didattici possono essere riaperti, anche agli studenti che stanno facendo tesi sperimentali e che devono concluderle, e anche ai dottorandi per i loro progetti di dottorato, qualora i diretti responsabili delle strutture – specialmente i Direttori di Dipartimento – valutano che ci sono le condizioni di sicurezza per la riapertura. I parametri di questa valutazione di sicurezza verranno ovviamente forniti dalla task force. Il medesimo approccio può essere adottato per i tirocini presso strutture esterne. Rispetto alle attività sul campo, sarà il responsabile di ciascuna attività sul campo che dovrà verificare ed attestare il rispetto delle norme di sicurezza, quindi certamente andranno previsti dei numeri contingentati, presidi di sicurezza e distanze interpersonali. Per quanto riguarda le tempistiche della ripartenza in presenza, sicuramente il mese di maggio andrà escluso perché non saranno ancora stati fatti i lavori propedeutici ad accogliere l'afflusso di studenti in presenza: dunque la modalità esclusivamente a distanza varrà anche per gli esami della sessione estiva i cui appelli sono fissati a maggio. Per quanto riguarda la scelta da parte dello studente della modalità in presenza o di quella a distanza, occorrerà capire il dispositivo specifico: si può pensare ad esempio ad un'autocertificazione dello studente in cui vengono dichiarate le motivazioni per l'opzione della modalità a distanza. Un elemento fondamentale è quello di dare indicazione a tutti i corsi di studio e a tutti i docenti di non rimandare le date degli appelli, perché le modalità per farli a distanza ci sono e perché in ogni caso la modalità a distanza andrà assicurata anche nella "Fase 2". Purtroppo, le segnalazioni di questi spostamenti di date sono ancora molto frequenti. Non



è ammissibile che gli studenti non possano conoscere per tempo la data dell'esame: i docenti devono fissare le date, e le modalità di svolgimento possono essere eventualmente aggiornate successivamente. Dal punto di vista generale, indicazioni specifiche arriveranno sicuramente dai prossimi dpcm o altri strumenti normativi che sicuramente ci saranno. Il Rettore ha comunque chiesto di lavorare e programmare le attività come se da giugno si possa ripartire con le attività, almeno parzialmente, in presenza, creando le condizioni per farlo: ovviamente ci si adeguerà volta per volta alle novità che perverranno anche da parte governativa, e anche immaginando ad esempio una settimana di prima sperimentazione, per valutare anche gradualmente le eventuali riprese. Naturalmente il Direttore Generale è della stessa opinione del Rettore, quindi tutte le esigenze di sorveglianza e di pulizia saranno riportate all'Amministrazione, e laddove non fosse già garantita ad esempio l'igienizzazione dei servizi degli edifici si prenderanno misure in tal senso. Per le tesi di fine maggio, esse continueranno in modalità a distanza: non vanno fornite indicazioni diverse per il mese di maggio; si ragiona per il mese di giugno, dandosi il tempo per l'organizzazione più adeguata possibile anche in termini di dotazioni (mascherine, igienizzanti, eccetera). In conclusione, il Prorettore fa presente che nella seduta odierna non va presa alcuna decisione, ma che la comunicazione serviva principalmente ad avviare un confronto necessario sul tema, su cui va concordata una linea comune: tra l'altro, questa linea comune sarà allineata sia a livello nazionale che a livello regionale; l'orientamento del Rettore sulle riaperture, oggi esposto, è infatti quello emerso anche in sede CRUL. Naturalmente Sapienza ha numeri diversi da qualunque altro Ateneo, pertanto lo studio di fattibilità dovrà essere più articolato e approfondito. Anche negli ultimi mesi Sapienza ha dato dimostrazione che, anche nonostante le sue difficoltà dimensionali strutturali, è perfettamente in grado di gestire situazioni complesse. Il Prorettore si farà comunque portavoce di tutte le perplessità oggi emerse nelle sedi opportune; l'obiettivo, tuttavia, rimane quello di cominciare a ragionare sulla "Fase 2" per Sapienza.

La rappresentante degli studenti Ferent, concordando con quanto già esposto nei precedenti interventi, prende la parola per fare presente che sono arrivate diverse segnalazioni di studenti costretti a spostarsi per questioni di natura burocratica, soprattutto legate alla presentazione della domanda di laurea che richiede la firma di uno o più docenti: si tratta di circostanze su cui è necessario intervenire. Con riguardo alla questione della riapertura degli esami in presenza, la sig.ra Ferent propone di organizzare in ogni caso sessioni d'esame miste, aprendo l'esame in presenza soltanto agli studenti che vogliano farlo, a prescindere dalla residenza fuori o dentro la Regione Lazio. Un orientamento di questo tipo appare assai opportuno in relazione al fatto che la scelta di continuare a fare gli esami a distanza può essere legata, per gli studenti, a motivazioni le più diverse: ci sono studenti che, ad esempio, scelgono volontariamente di continuare ad auto-isolarsi per motivi personali o familiari, magari perché convivono con persone particolarmente fragili che non vogliono esporre al contagio, e sarebbe grave produrre delle penalizzazioni in caso di questo tipo. Il suggerimento generale è quello di procedere a piccoli passi, anche perché – ricorda la sig.ra Ferent – purtroppo è molto facile



contrarre l'infezione da Covid-19. Il rischio di implicazioni legali sulla responsabilità dell'Ateneo, tra l'altro, non è affatto da escludere.

I Presidi D'Ascenzo e Polimeni esprimono apprezzamento verso l'intervento della rappresentante degli studenti Ferent. Il Prorettore Pascucci risponde alle tematiche da lei sollevate ricordando che, in primo luogo, è inammissibile richiedere lo spostamento fisico solo per una firma, poiché tutte le procedure amministrative sono dematerializzate, e pertanto in casi di questo tipo invita ad effettuare specifiche segnalazioni ai Presidi; in secondo luogo, rassicura che le linee guida saranno adeguatamente ampie circa le giustificazioni possibili per il sostenimento degli esami a distanza: la modalità a distanza rimarrà necessariamente come una delle forme attive di verifica, e i docenti non potranno rifiutarsi di svolgerla. La Preside Polimeni si unisce all'invito a segnalare ai Presidi i casi in cui i docenti richiedano lo spostamento fisico per mere questioni burocratiche, e invita a fare in modo che le segnalazioni siano a carattere puntuale, perché soltanto così i Presidi possono intervenire in maniera "chirurgica": comportamenti di questo tipo, infatti, danneggiano l'immagine di tanti altri docenti che in questo periodo di emergenza di sono egregiamente spesi per il funzionamento della macchina di Sapienza.

La Presidente Maroder ringrazia il Prorettore Pascucci per queste importanti comunicazioni, confermando la piena disponibilità ad organizzare i lavori della Commissione Didattica di Ateneo nei modi e tempi più funzionali ad una gestione ottimale delle problematiche emerse.

### **1. Approvazione verbali sedute precedenti**

La Presidente Maroder pone in votazione i verbali delle riunioni della Commissione Didattica di Ateneo del 27 gennaio, del 13 febbraio e del 19 marzo. **La Commissione approva all'unanimità.**

### **2. Programmazione didattica a.a. 2020-2021 - contratti ex art. 23 comma 1 L.240/2010 (esperti di alta qualificazione): proposta criteri di valutazione delle richieste**

La Presidente Maroder passa la parola al Prorettore Pascucci per l'illustrazione dell'orientamento generale dell'Ateneo in materia di esperti di alta qualificazione ex art. 23 comma 1 legge 240/2010.

Il Prorettore Pascucci interviene con l'ausilio della proiezione di una presentazione. L'intento è di riprendere la comunicazione effettuata dal Magnifico Rettore in una seduta della Commissione Didattica di Ateneo dello scorso anno accademico in materia di esperti di alta qualificazione, il cui verbale verrà tra l'altro nuovamente messo a disposizione dei membri della Commissione Didattica. Riprendendo brevemente la normativa in materia, si



ricorda che la figura dell'esperto di alta qualificazione è stata introdotta dalla legge 240/2010 ed è caratterizzata dal possesso di un significativo curriculum scientifico o professionale. Da tempo ormai si è notato che il ricorso a questo strumento, strategico per aumentare il prestigio degli Atenei, è stato spesso utilizzato, invece, per finalità molto meno strategiche, ossia per coprire vacanze della programmazione didattica. Fino allo scorso anno accademico Sapienza non aveva dato indicazioni chiare su che cosa intendere per "alta qualificazione" e, in generale, non ci si è mai detti fino a che punto possa e debba essere considerata "alta" una qualificazione e "significativo" un curriculum. Come già accennato, si farà riferimento alla riunione della Commissione Didattica di Ateneo del 22 maggio 2019, durante la quale il Rettore ha indicato, in particolare ai Presidi di Facoltà ma anche a tutti gli altri membri della Commissione, quali caratteristiche deve necessariamente possedere l'esperto di alta qualificazione. L'indicazione del Rettore era, ed è tuttora, quella di prestare massima attenzione allo strumento, promuovendo presso tutte le strutture di Sapienza la consapevolezza che esso serve essenzialmente ad inserire nel corpo docente personalità di altissimo livello, anche al fine di sfruttare le potenzialità che offre la città di Roma, in qualità di Capitale e dunque di sede della classe dirigente, pubblica e privata, del Paese. Uno degli esempi portati a suo tempo dal Rettore era quello di inserire nel corpo docenti di Sapienza, ad esempio, un premio Nobel. Per giungere a questo obiettivo, è indispensabile che le strutture lavorino in tempo utile affinché la selezione della rosa di candidati sia adeguata. Inoltre, come corollario necessario anche rispetto alla *ratio legis*, è del tutto evidente l'opportunità di utilizzare gli esperti di alta qualificazione nei corsi delle lauree magistrali e non nei corsi di base dei primi anni delle lauree triennali, dove l'elevata qualificazione sarebbe mortificata rispetto all'esigenza di impartire agli studenti conoscenze e competenze, appunto, del tutto basilari. Alla domanda su chi debba accertare l'alto profilo e l'elevata professionalità degli esperti di alta qualificazione ex art. 23, si è risposto individuando per tale funzione i Presidi di Facoltà. Anche secondo le indicazioni del Rettore dello scorso anno, i Presidi devono essere i decisori finali su questo aspetto, verificando nel merito l'alto profilo scientifico, culturale e professionale dell'esperto individuato e proposto dalle strutture didattiche. Su questo tema, insomma, la Facoltà non deve essere una sede di mera ratifica di decisioni già prese: si tratta di un tema importante, anche perché è verificato – riprendendo la comunicazione del Rettore dello scorso anno – che più ci si allontana dai livelli centrali della *governance* dell'Ateneo, maggiore è il rischio che prevalgano esigenze opportunistiche più che strategiche. Gli esperti individuati, invece, devono assolutamente essere in linea con questa strategia generale di Ateneo. Tra l'altro, il numero totale di docenti di alta qualificazione disponibili per l'Ateneo è di circa 150, con un media di 13 esperti per ciascuna Facoltà, dunque l'operazione di controllo di merito da parte dei Presidi appare sostenibile anche dal punto di vista numerico. Il Prorettore Pascucci fa presente che sono stati sovente segnalati casi in cui il ricorso a questa figura rispondeva a casi di oggettiva necessità rispetto alle programmazioni didattiche: in considerazione di ciò, si è provveduto a lavorare con il Rettore in merito all'individuazione delle stringenti eccezioni sull'uso degli esperti. Queste eccezioni hanno a che fare soltanto con casi di insegnamenti di base su settori in fortissima sofferenza (si è parlato ad esempio dei settori rientranti nel primo quartile del totale dei SSD in sofferenza), i quali insegnamenti



risultassero ancora scoperti dopo aver accertato che il carico didattico dei docenti interni di ruolo di quel SSD è già utilizzato nella misura massima prestabilita, dopo aver accertato che quegli insegnamenti non possano essere coperti tramite altre misure quali la docenza a contratto, e dopo aver accertato che anche in quei SSD non esistono figure di esperti di alta qualificazione con profilo congruo alla strategia di Sapienza.

Il Prorettore Pascucci illustra quindi l'iter stabilito per l'individuazione degli esperti di alta qualificazione. Gli iter in realtà sono differenziati a seconda se gli esperti di alta qualificazione siano individuati anche come docenti di riferimento ai fini del rispetto dei requisiti di accreditamento iniziale e periodico dei Corsi di Studio in cui insegnano. Nel caso di esperti di alta qualificazione utilizzati come docenti di riferimento, le Facoltà devono comunicare i nominativi degli esperti alla CDA entro il 27 aprile, utilizzando il modello proposto in allegato; la CDA effettua il controllo finale sulla compatibilità delle richieste anche in riferimento al numero di esperti di alta qualificazione utilizzabili, e comunica ai Presidi l'esito entro l'8 maggio; le Giunte di Facoltà deliberano le proposte finali e le inviano al Nucleo di Valutazione di Ateneo entro il 12 maggio. Per gli esperti di alta qualificazione che non devono essere utilizzati come docenti di riferimento, posta comunque la scadenza del 27 aprile per la comunicazione da parte delle Facoltà, valgono le date del 22 maggio per il parere espresso da parte della CDA e del 29 maggio per la delibera finale da parte della Giunta di Facoltà e il conseguente invio al NdV.

La ProRettice illustra quindi il numero di richieste di esperti sin qui pervenute alla CDA, scorporata per ciascuna Facoltà; i dati sono i seguenti: Architettura 7, Economia 8, Farmacia e Medicina 7, Giurisprudenza 10, Ingegneria Civile e Industriale 18, Ingegneria dell'Informazione Informatica e Statistica 7, Lettere e Filosofia 14, Medicina e Odontoiatria 9, Medicina e Psicologia 20, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali 12, Scienze Politiche Sociologia e Comunicazione 26. Di questi, soltanto 12 esperti di alta qualificazione, tutti della Facoltà di Scienze Politiche Sociologia e Comunicazione, devono essere utilizzati come docenti di riferimento: in relazione a questo, in assenza del Preside Marci, domanda al Direttore Marinelli di fornire qualche informazione in grado di spiegare questa situazione particolare. Il Prorettore illustra infine brevemente la struttura del modulo che si invita ad utilizzare per le richieste, rinnovando la richiesta ai Presidi di sforzarsi ad accertare che le figure individuate e segnalate alla CDA siano assolutamente coerenti con la strategia che il Rettore ha tracciato; per questo motivo, verrà chiesto di fare una nuova valutazione finale da parte dei Presidi, che di questa strategia di Ateneo devono farsi garanti.

Il Preside D'Andrea interviene per condividere appieno la strategia del Rettore, che è stata appena ribadita dal Prorettore, in particolare sulla concentrazione sui Presidi di responsabilità maggiori, anche perché purtroppo molto spesso è faticoso far passare queste strategie di Ateneo presso le strutture decentrate. Focalizza poi l'attenzione sul tema dei SSD in grande sofferenza: in questi casi, la massima priorità va data ai contratti onerosi. Nei casi in cui non si riesca a coprire i crediti di questi SSD con i carichi didattici, bisogna trovare le coperture dapprima con i contratti onerosi, e non con gli esperti. Se poi ai bandi si presentano persone di elevata qualificazione, tanto meglio, ma è opportuno retribuirli. Perciò non si vede perché in casi come questi vada ammesso il ricorso agli



esperti di alta qualificazione, a scapito invece della possibilità di chiamare veri esperti di alta qualificazione su altri insegnamenti. Il Preside D'Andrea domanda dunque una certa riconsiderazione di questa posizione. Il Prorettore Pascucci che questo tema potrebbe essere affrontato inserendo una clausola più stringente di quella appena presentata. Il Preside D'Andrea puntualizza che il caso estremo, in cui l'eccezione deve poter valere, effettivamente può verificarsi, ad esempio sulle analisi matematiche, dove di fatto non si trovano docenti a contratto, anche a causa dell'importo che Sapienza eroga per questi contratti di insegnamento. Il Preside coglie l'occasione di questa discussione per indicare che, su questa particolare criticità, la responsabilità specifica è di uno dei vincoli che Sapienza si è data, pur non essendo imposto normativamente: il numero di 5 anni per i docenti a contratto. La legge 240/2010 infatti lo prevede solo in relazione agli esperti di alta qualificazione, non anche in relazione ai docenti a contratto ex art.23 comma 2. La *ratio legis*, infatti, è che in 5 anni la struttura didattica dovrebbe essere in grado di introiettare le altissime competenze derivanti dalla presenza di un esperto di alta qualificazione. Ma su figure diverse questo ragionamento non vale: quella norma interna, piuttosto, è da ricondurre ad una sorta di "giustizialismo", peraltro del tutto male interpretato. Questo colpisce, a detta del preside D'Andrea, la possibilità di incaricare docenti magari bravissimi, che magari hanno altre fonti di reddito oltre quella derivante dalla docenza a contratto, e che comunque per come sono fatte le leggi non possono accampare "diritti" sulla carriera universitaria. Inoltre, più in generale, c'è da considerare che i SSD oggi in sofferenza sono più in sofferenza di quanto essi stessi non lo fossero alcuni anni fa: ossia, in altri termini, i SSD che erano maggiormente in sofferenza 5 anni fa, quando è iniziata la rilevazione, sono oggi ancora di più in sofferenza. E non c'è la possibilità verosimile di colmare strutturalmente quelle carenze in tempi brevi. Una delle poche vie per rispondere a questo problema strutturale è di disporre di una qualificata presenza di docenti a contratto per sopperire a questa situazione. Tornando al tema degli esperti di alta qualificazione ex art. 23 comma 1, il Preside D'Andrea conclude valutando che un certo equilibrio tra le Facoltà nelle richieste di queste figure è in larga parte derivante da motivazioni tradizionali e dunque è, per lo più, giustificabile.

Su quest'ultimo punto il Prorettore Pascucci nota che l'indicazione degli squilibri non serve a respingere delle richieste, poiché il loro totale rispetto al numero massimo consentito è sostenibile, ma serve piuttosto a capire il motivo di questi squilibri, che per alcune aree è abbastanza grande. Il Preside D'Andrea ipotizza, tra le spiegazioni di questa circostanza, un atteggiamento generale del corpo docente, o in altri casi una presenza di un eccesso di docenza interna in assenza relativa di studenti e quindi non c'è spazio per i docenti di alta qualificazione. Senz'altro l'indagine è utile. Presso ICI è tradizione coinvolgere tra gli esperti personalità con cui si viene a contatto nello svolgimento di progetti di ricerca o nello svolgimento di attività di servizio alle varie agenzie, eccetera. L'attitudine presso ICI è di ricercare sempre nuove conoscenze e competenze non presenti nell'Ateneo, specie nei campi disciplinari ormai caratterizzati da una rapidissima trasformazione della tecnica. Il Preside D'Andrea suggerisce infine di inserire nella tabella del modulo una colonna in cui richiedere di motivare il ricorso a ciascun esperto ex art. 23 comma 1.

In merito alla questione del limite dei 5 anni, il Prorettore Pascucci – pur dicendosi pronta ad aprire il "fronte" su questa questione – ritiene opportuno ricordare la motivazione che il



Rettore ha sempre addotto: se in Sapienza c'è necessità di una competenza importante su settori strategici, su insegnamenti obbligatori, l'incoraggiamento è di cercare di acquisire la docenza su quei settori nella maniera più stabile possibile, non lasciando perennemente a contratto i docenti. Il limite dei 5 anni non era dunque da ricondursi tanto alla paura che i contrattisti potessero accampare dopo i 5 anni chissà quale pretesa sulla carriera accademica, quanto piuttosto all'intenzione di spronare le strutture didattiche ad investire sui settori che sono comunque importanti, dove le competenze servono strutturalmente ed è dunque necessario stabilire un piano di acquisizione organica delle risorse, senza immaginare che un certo insegnamento possa rimanere coperto dalla docenza esterna a contratto vita natural durante. Ora, è possibile effettuare una nuova verifica e dunque una nuova valutazione: in questo senso, è intanto opportuno che i Presidi segnalino quali sono i casi in cui oggettivamente dopo 5 anni sarebbe necessario che rimanesse la docenza a contratto in quanto non c'è una prospettiva di acquisizione di una risorsa in quel SSD nel prossimo futuro; queste esigenze possono poi essere valutate insieme in CDA. La *ratio* rimane comunque quella secondo cui 5 anni è un tempo sufficiente per cercare strategie di stabilizzazione delle risorse di docenza, senza lasciare in eterno gli insegnamenti affidati a una persona esterna, che nella maggior parte dei casi è certamente un ottimo docente, ma che talvolta non lo è. Queste esigenze possono essere valutate insieme al fine di portare al Rettore una proposta, la quale però deve essere circostanziata ad esigenze specifiche che non possono essere altrimenti soddisfatte.

Il Preside D'Andrea condivide questa linea e la preoccupazione che essa sottende, tuttavia individuando dei SSD specifici (e già con il Preside Faccini si potrebbe essere facilmente d'accordo ad esempio su MAT-05 e FIS-01) si potrebbero avviare alcune situazioni specifiche.

La Presidente Maroder ricorda che per un intervento di questo tipo è comunque necessaria una modifica di Regolamento e dunque l'approvazione degli Organi Collegiali.

Il Prorettore Pascucci fa presente che l'obiettivo ultimo è quello di mantenere un elevato standard qualitativo nella didattica, e conseguentemente un alto profilo dei docenti: se si rispetta questo obiettivo di fondo, non ci dovrebbero essere problemi anche a prevedere eventuali eccezioni alla regola generale dei 5 anni, magari previo esame della Commissione Didattica di Ateneo. La riflessione comune sul tema è utile, ma il Prorettore Pascucci esprime la sua personale perplessità ad una liberalizzazione completa e generalizzata. Operativamente, queste segnalazioni possono pervenire da parte dei Presidi via mail; potrebbe essere opportuno che il Preside D'Andrea si faccia collettore e portavoce di questa esigenza, predisponendo uno strumento di raccolta di queste segnalazioni. Si può istituire un gruppo di lavoro apposito sul tema, composto dai Presidi più interessati e dagli altri colleghi che ne vogliano far parte, come ad esempio la professoressa Altamura.

La Direttrice Altamura interviene per segnalare di avere in mente molte situazioni che nell'arco di 5 anni si sono aggravate anziché porsi in via di risoluzione. Su diversi Corsi di Studio, tra l'altro, il problema si pone in maniera più significativa sui docenti in convenzione, piuttosto che sui docenti a contratto o sui docenti di alta qualificazione. La difficoltà di sostituire docenti in convenzione di elevatissimo profilo, allorquando arrivano



al limite di 5 anni, è enorme. L'orientamento del Rettore di non far incancrenire le situazioni di disagio e di conservare la prospettiva di affrontare la situazione in modo definitivo è certamente corretta; tuttavia vi sono situazioni nelle quali i posti che vengono concessi sono pochi, i Dipartimenti sono già in difficoltà strutturali, magari a causa della carenza dei docenti hanno già dovuto chiudere interi Corsi di laurea, e quando arriva un solo posto su un certo SSD magari vi sono pressioni esterne molto più forti da parte di altri Dipartimenti, altrettanto in sofferenza, e dunque la situazione difficilmente può trovare una via di risoluzione. Con i docenti in convenzione, invece, le situazioni potrebbero reggere bene anche per molti anni, dunque la Direttrice Altamura si domanda se questo limite dei 5 anni debba effettivamente essere così stringente, o se una flessibilità si può cercare, anche perché la situazione sarebbe altrimenti molto critica e anche molto ingiusta, poiché davvero i docenti in convenzione sono spesso di elevatissimo profilo e profondono un grandissimo impegno nella didattica e nel rapporto con gli studenti. L'invito è a cercare di usare tutta la flessibilità consentita.

La Presidente Maroder interviene per ricordare a tutti che in realtà sui docenti in convenzione il limite è di fonte legislativa, poiché il limite di 5 anni imposto ai docenti in convenzione è lo stesso limite che vale per gli esperti di alta qualificazione ed è dunque stabilito dalla legge 240/2010. Va invece verificata la possibilità che essi possano rispondere ad eventuali bandi.

La dottoressa Vallario, riprendendo quanto appena detto dalla Presidente Maroder, chiarisce alcuni distinguo legislativi. Sui docenti a contratto la norma statale non prevede nulla: pertanto, l'Ateneo è nelle condizioni di operare liberamente tutte le rivalutazioni e le riconsiderazioni che riterrà opportune. Sui docenti in convenzione invece la questione è diversa: la norma prescrive che dopo 5 anni non possano più essere titolari di insegnamento. La possibilità di farli partecipare a un bando e stipulare con loro un contratto retribuito appare abbastanza problematica, in realtà: il docente in convenzione "appartiene" ad un ente con cui Sapienza ha una convenzione che implica la messa a disposizione gratuita dei docenti; se il docente in convenzione vince un bando per un contratto retribuito, egli rientrerebbe comunque nella categoria di docenti che non possono essere retribuiti, proprio perché afferente ad una convenzione con un ente che implica la messa a disposizione gratuita. Si potrebbe provare a chiedere all'Area Risorse Umane una ulteriore verifica della fattibilità di un meccanismo di questo tipo, ma per adesso la valutazione da fare è questa, questo è il problema di fondo.

La Presidente Maroder ritiene questa ulteriore verifica con l'Area Risorse Umane l'unico tentativo fattibile, nella consapevolezza che sul punto la normativa non lascia molti margini: se si deroga sui convenzionati, bisognerebbe derogare anche sugli altri esperti di alta qualificazione, perché la norma è la stessa. In ogni caso una verifica con ARU appare comunque opportuna. L'unica rivalutazione che l'Ateneo è in condizioni di fare è invece sul limite temporale per i docenti a contratto esterno, perché lì la fonte è un regolamento interno di Sapienza.

La Preside Giovenale si associa a quanto detto dalla Direttrice Altamura: i problemi derivanti dal limite di 5 anni sono enormi; nella sua Facoltà, ad esempio, c'è un Corso di laurea nato con lo spirito di avere molti docenti in convenzione, in virtù della forte vocazione al collocamento nel mondo del lavoro, e dunque una serie di insegnamenti





sono stati progettati *ad hoc* per essere tenuti da esperti non soltanto molto disponibili ma anche altamente qualificati, selezionati in questi anni per la loro capacità formativa e per la loro grande esperienza negli enti pubblici o in altri enti. Sinceramente, la prospettiva di perdere queste risorse umane per il solo fatto che si è giunti al limite dei 5 anni è pertanto un grosso problema. Ovviamente è corretta la prospettiva esposta dal Prorettore Pascucci, in relazione al dovere di tendere a internalizzare entro tempi definiti le risorse di docenza almeno sugli insegnamenti di base, ma in questo caso si sta parlando di quel qualcosa in più che si dà agli studenti, con grandi soddisfazioni e anche con grandi riscontri, perché da lì nascono anche altre attività, tirocini, eccetera, che veramente favoriscono l'inserimento nel mondo del lavoro. La Preside Giovenale ribadisce dunque che in alcuni contesti questi docenti vengono utilizzati non come *extrema ratio* perché non si sapeva come altro fare, ma come scelta ponderata e precisa.

Il Preside Faccini interviene per segnalare l'assurdo della situazione almeno nella Facoltà di Scienze MM.FF.NN., dove si lavora a strettissimo contatto con diversi enti, in particolare con il CNR e l'INFN. Ci sono docenti in convenzione che fanno didattica e ricerca fianco a fianco con i docenti strutturati, al punto che spesso si fa fatica persino a 'riconoscere' e distinguere gli uni dagli altri. L'unica differenza è che i docenti in convenzione, gradualmente, dopo 5 anni sono costretti ad andare via. Si tratta di docenti che hanno competenze di nicchia, legate a ricerche scientifiche particolari, che è estremamente difficile reperire altrimenti. La questione del limite normativo posto dalla legge 240/2010 risulta spiazzante, ma era comunque opportuno segnalare l'assurdità di questa condizione.

Il Preside D'Andrea domanda una conferma del fatto che tale limite legislativo sussista davvero, ossia che il limite dei 5 anni posto per gli esperti di alta qualificazione valga anche per i docenti in convenzione. La dottoressa Vallario lo conferma, nel senso che ai fini della norma legislativa i docenti in convenzione sono equiparati agli esperti di alta qualificazione: cambia semplicemente la procedura interna, nel senso che gli uni vengono chiamati sulla base di una convenzione e gli altri vengono sottoposti a chiamata diretta, ma questo non rileva ai fini del computo.

I membri della Commissione, data lettura della norma della legge 240/2010 in merito, domandano al professor Vallocchia della Facoltà di Giurisprudenza un parere in merito alla sua interpretazione. Il professor Vallocchia premette di non poter fornire alcuna interpretazione autentica, la quale è prerogativa del solo legislatore. Aggiunge tuttavia che, per esperienza, sa che la norma in oggetto è stata variamente interpretata da diversi Atenei a seconda di politiche più o meno rigide. Addirittura, la norma potrebbe essere interpretata nel senso che il limite dei 5 anni escluderebbe anche la possibilità di partecipare ad un bando per un contratto retribuito a chi abbia già avuto un contratto come esperto di alta qualificazione nei 5 anni precedenti. Pur non arrivando a questa interpretazione così rigida, l'interpretazione più plausibile è che il limite dei 5 anni valga tanto per i contratti per esperti di alta qualificazione liberi da convenzioni quanto per i contratti per esperti di alta qualificazione legati a convenzioni. Rimane comunque da verificare se non vi siano, in altre parti dell'ordinamento giuridico, altre norme che ampliano le due ipotesi appena delineate. Il professor Vallocchia suggerisce di chiedere agli uffici una ricerca anche sulle interpretazioni giurisprudenziali della norma in oggetto,



poiché è ampiamente probabile che il TAR e forse anche addirittura il Consiglio di Stato si siano espressi in merito: si avrebbe così un parere più autorevole su cui prendere le conseguenti decisioni.

La dottoressa Capacchione fa presente di aver già allertato il Dirigente dell'Area Risorse Umane, sia per la questione sollevata dal Preside D'Andrea sia in generale su una revisione complessiva del regolamento.

Il Preside D'Andrea, in conclusione, suggerisce di fare una ricognizione sul modo in cui anche altri Atenei hanno affrontato ed eventualmente risolto il problema, citando ad esempio il regolamento adottato dall'Università di Trieste in merito; inoltre, invita a fare riferimento anche all'art. 55 del D. Lgs. 5/2012, che dispone l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 6 comma 11 della L. 240/2010 anche ai rapporti tra università ed enti pubblici di ricerca.

Il Prorettore Pascucci, tornando al tema degli esperti di alta qualificazione, domanda conferma del fatto che la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione sia l'unica Facoltà che ha richiesto l'utilizzo degli esperti ex art. 23 anche come docenti di riferimento. La dottoressa Vallario conferma questa circostanza: la suddetta Facoltà è infatti l'unica che per l'a.a. 2020-2021 si trova in situazione di difficoltà rispetto ai docenti di riferimento. Il Prorettore Pascucci, preso atto che la suddetta Facoltà ha già mandato le richieste con allegate le relative motivazioni, propone di esaminarle in anticipo insieme alla dott.ssa Vallario e alla Presidente Maroder, essendo la data fissata per l'esame della CDA quella dell'8 maggio: pertanto, conferma l'incontro con i Presidi già convocata per giovedì 7 maggio.

Il Direttore Marinelli fa presente che c'è già stato uno scambio di materiale con la dottoressa Vallario, e che sono già state fatte le sintesi brevi dei profili degli esperti per cui si è fatta richiesta. Si ritiene che la selezione di questi esperti i criteri di Ateneo siano stati tutti rispettati: si tratta di persone che hanno tutte un alto profilo culturale e scientifico, che risponde all'esigenza di avere a disposizione, nel campo della comunicazione, alcune competenze professionali molto particolari. L'esigenza di avvalersi di queste figure come docenti di riferimento è legato al fatto che è stato necessario triplicare i canali della Laurea Magistrale in Comunicazione pubblica e d'impresa, che attualmente conta circa 400 studenti. Il rapido aumento delle iscrizioni ha determinato uno squilibrio che, provvisoriamente, si sta tentando di coprire in questo modo.

Il Prorettore Pascucci, in proposito, condivide con tutti la seguente riflessione: se da una singola Facoltà emerge una difficoltà specifica, è opportuno che l'intera Commissione Didattica di Ateneo si faccia portavoce di questa difficoltà, analizzandola e cercando le possibili soluzioni. L'attuale situazione della Facoltà di SPSC è lo specchio di una situazione di particolare sofferenza, che magari era sfuggita negli anni passati: questa necessità di un numero maggiore di docenti di riferimento va affrontata, nel corso del prossimo anno accademico, in maniera strutturale, e per questo si chiede alla Facoltà di avviare una riflessione più ampia, che vada oltre il problema immediato. L'obiettivo deve essere quello di affrontare subito e al meglio situazioni come queste, risolvendole prima che esse si cronicizzino, visto che già la situazione si è aggravata rispetto allo scorso anno accademico. La Facoltà deve avere un respiro più ampio, e non può essere lasciata



sola in un momento simile. Il Prorettore Pascucci interpreta questa situazione come una difficoltà strutturale nel reclutamento: se questa interpretazione è corretta, il rimedio attuale è momentaneo ed occorre lavorare sul lungo periodo, con la collaborazione di tutta la CDA, per trovare soluzioni comuni, anche perché si tratta di aree e settori strategici per Sapienza, che meritano soluzioni più sistematiche. Il Prorettore si scusa se queste parole potrebbero sembrare un'invasione di campo: non devono essere percepite in questo modo, ma piuttosto come la disponibilità da parte di tutto l'Ateneo a capire insieme quali sono i problemi specifici della Facoltà di SPSC, valutando se ci si trova sulla via di risoluzione o se, in assenza di interventi ulteriori, questi problemi sono destinati a cronicizzarsi.

Il Direttore Marinelli risponde brevemente rappresentando che, almeno per quanto riguarda l'area di Comunicazione, l'attuale situazione deriva da un "eccesso" di domanda di formazione, esplosa negli ultimi due anni. Si tratta dell'esito di un riconoscimento oggettivo della qualità dei Corsi di Studio, testimoniato anche da un sensibile aumento delle iscrizioni da parte di studenti provenienti da altre città: si tratta di studenti provenienti dal sud, dove diversi corsi magistrali in Comunicazione hanno chiuso, ma anche dal nord, dove invece l'offerta formativa è sempre stata piuttosto ricca. Si tratta di un segnale veramente positivo: l'attrattiva di Roma anche nei confronti di studenti provenienti dal nord è qualcosa di abbastanza inedito e molto significativo, che va valorizzato e coltivato. Ovviamente l'esplosione dell'utenza ha creato qualche difficoltà. Ad esempio, Corso di Laurea del Direttore Marinelli – che peraltro è stato sottoposto a visita delle CEV lo scorso anno – è passato da 250 a 520 iscritti circa: con aumenti simili è difficile una programmazione che assicuri una piena sostenibilità, specie se un fenomeno simile si produce in 24 mesi o addirittura meno. Il Direttore Marinelli ringrazia comunque il Prorettore Pascucci della disponibilità e si dice disponibile a lavorare, assieme al Preside Marci, nella direzione indicata.

Il Preside Asperti, tornando al punto precedente, circa il limite dei 5 anni, segnala di aver chiesto in merito un parere ad un alto funzionario dell'Amministrazione dello Stato al fine di avere un ulteriore ausilio interpretativo. In proposito, segnala che la L. 240/2010 all'art. 1 norma i contratti di insegnamento onerosi o gratuiti, in convenzione o non in convenzione, accumulati sostanzialmente da una procedura di chiamata diretta, mentre all'art. 2 la legge norma i contratti di insegnamento per i quali vanno espletate delle procedure concorsuali, comunque onerose. In ogni caso, benché effettivamente la lettera della norma sembrerebbe disporre che il limite di 5 anni sia invalicabile, vi sono delle situazioni – quali quelle segnalate precedentemente dal Preside Faccini – che invece devono necessariamente essere prolungate nel tempo. Se ci sono accordi strutturali con altri enti, bisognerebbe forse tenere conto di un allargamento del budget a disposizione per procedere a contratti a titolo oneroso secondo il comma 2 della L. 240/2010 tramite procedura concorsuale. Rimane comunque il tema stabilire una certa elasticità in merito.

La Presidente Maroder comunica che si terrà conto anche di questa ulteriore interpretazione nel parere che si richiederà all'Area Risorse Umane.



La dottoressa Vallario – tornando al punto relativo alla Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione – segnala che, alle valutazioni del Direttore Marinelli, che valgono certamente per l'area di Comunicazione, vanno tuttavia affiancate ad altre considerazioni, inerenti il fatto che l'utilizzo degli esperti ex art. 23 come docenti di riferimento, anche nelle altre aree della Facoltà, è purtroppo strutturale e denota un rapporto studenti/docenti non corretto. La situazione va pertanto affrontata strutturalmente, come suggerito dal Prorettore Pascucci: in generale, il ricorso a quella categoria di docenti come docenti di riferimento andrebbe evitata, anche nei casi in cui essi siano comunque presenti nella programmazione formativa.

Il Prorettore Pascucci ribadisce dunque l'appuntamento per la valutazione degli esperti per giovedì 7 maggio con i Presidi, e anche con il Direttore Marinelli se vorrà essere presente.

La Presidente Maroder conferma che per le proposte degli altri esperti che non sono docenti di riferimento le date della valutazione sono successive e dunque ci sarà una seconda riunione del gruppo ristretto. Precisa altresì che era già pervenuta da parte della CDA una richiesta ai Presidi di indicare, entro il 27 aprile, il numero di richieste di esperti ex art. 23 provenienti dalle strutture didattiche, anche senza la corredata valutazione da parte dei Presidi: si trattava di una prima ricognizione volta essenzialmente a conoscere il numero totale delle richieste di esperti e la loro valutazione. Pertanto, l'invio definitivo, corredato dalla valutazione del Preside, dovrà pervenire alla CDA entro le date precedentemente indicate.

Il Preside Della Rocca fa presente che è importante essere chiari su questo punto, poiché per adesso le richieste sono state girate alla CDA esattamente per come sono pervenute dalle strutture didattiche, senza che i Presidi svolgessero una discussione e una valutazione in merito, mentre lo scorso anno accademico il passaggio preliminare in Giunta di Facoltà aveva comportato discussioni anche piuttosto accese, tant'è che alcune richieste delle strutture didattiche erano state cassate in partenza e non erano neppure arrivate all'attenzione della CDA. La conferma appena pervenuta da parte della Presidente Maroder è dunque importante. Il Preside Della Rocca, infine, domanda in che modo dovranno essere conciliate queste scadenze, relative agli esperti, con le scadenze del calendario AROF relative alla chiusura della programmazione didattica. In proposito, la dott.ssa Vallario risponde che gli esperti di alta qualificazione potranno essere tenuti fuori dalla scadenza relativa alla programmazione didattica, e potranno essere integrati successivamente.

In conclusione, il Prorettore rievoca nuovamente la raccomandazione del Rettore sull'attenta valutazione da parte dei Presidi sull'elevato profilo che devono avere gli esperti di alta qualificazione: questo permetterà a Sapienza di avere vantaggi su molti dei *ranking* su cui ha puntato. Altri comportamenti più opportunistici sono da intendersi superati da questa nuova strategia. Ad esempio, è difficilmente credibile che ex docenti Sapienza in quiescenza che non abbiano raggiunto l'apice della carriera accademica possano essere qualificati come docenti di alta qualificazione dopo la pensione. Il Rettore si riserverà di chiedere conto di proposte poco chiare, in merito.



### **3. Corsi di laurea magistrale: modalità di accesso per a.a. 2020-2021**

La Presidente Maroder passa la parola alla Direttrice dell'Area Studenti, Dott.ssa Leone, per l'illustrazione del punto relativo alle modalità di accesso ai corsi di Laurea Magistrale per il prossimo a.a..

La dottoressa Leone fa in primo luogo presente che sulle questioni già relazionate alla CDA c'è stata una convergenza in tutto l'Ateneo: si è provveduto a chiedere ai Presidi un riscontro per le modalità di verifica ed assolvimento degli O.F.A., così potranno essere pubblicati i bandi e, tra l'altro, essi potranno anche essere inseriti nel catalogo corsi che AROF pubblicherà entro l'11 maggio. Quindi, di volta in volta che i bandi verranno predisposti, verranno pubblicati in quella sede. La dottoressa Leone fa invece presente che sugli accessi programmati, sia locali che nazionali, non è ancora disponibile una programmazione precisa. Il punto oggi all'ordine del giorno riguarda invece i corsi di Laurea Magistrale con prova in ingresso di verifica delle conoscenze che sono a gestione interna di Sapienza: la proposta è che, laddove la prova in ingresso sia fatta per titoli e per test di accesso, si elimini in relazione alla attuale situazione emergenziale la parte del test di accesso, che veniva comunque svolta in aula, componendo le graduatorie sulla base dei soli titoli. Questa proposta è stata in primo luogo avanzata dal Preside Lucidi, perché da una prima analisi svolta sui corsi di psicologia era emerso che non ci sono sovrannumeri significativi; la dottoressa Leone ha effettuato una verifica anche sugli altri Corsi, e ne è emerso che ovunque è possibile procedere per soli titoli, magari finalizzando meglio nel bando i requisiti per l'accesso, ed eliminando così i test in aula.

La Preside Giovenale si dice assolutamente d'accordo con la proposta: d'altronde già su alcune magistrali si procede per soli titoli senza il test d'accesso; in generale, comunque, si dice favorevole a qualunque modalità semplifichi il lavoro.

Il Preside D'Ascenzo si dice d'accordo a qualunque forma di semplificazione che possa agevolare in questo specifico momento di emergenza.

Il Preside Della Rocca, riconoscendo che vi è unanime favore verso la semplificazione, ritiene che questo provvedimento non dovrebbe creare particolari problemi. Aggiunge altresì che sarà interessante osservare che cosa accadrà con l'eliminazione della prova: è anche possibile che aumenti il numero di "vocazioni", ossia che aumentino le iscrizioni a determinati Corsi di studio. Suggestisce di prendere la decisione solo per il prossimo anno accademico, e di osservarne i relativi sviluppi.

Il professor Vallocchia si dice d'accordo con questo meccanismo di semplificazione, aggiungendo che in generale la Facoltà di Giurisprudenza sarebbe favorevole alla completa eliminazione di tutte le prove d'ingresso.

I Presidi D'Andrea e Faccini si dicono favorevoli alla proposta, benché presso le loro Facoltà non siano presenti prove di questo tipo.

Anche il Preside Grasso si unisce all'accordo.

Il Preside Asperti fa presente che presso la Facoltà di Lettere e Filosofia spesso la "prova" per l'accesso alle Lauree Magistrali consiste non in un esame ma in un colloquio con il Presidente del CAD/CdS, che ha però anche un valore conoscitivo e che quindi è ritenuto abbastanza importante dai docenti: su questa prassi, eventualmente, si potrà procedere



con modalità simili a quelle adottate per gli esami. Si dice dunque favorevole alla proposta.

Il Preside Lucidi ringrazia con la serietà con cui è stata tenuta in considerazione la proposta da lui avanzata, e si dice ovviamente d'accordo.

Il Direttore Marinelli esprime l'accordo da parte dei Dipartimenti CORIS e DISSE, mentre per il DISP si limita a supporre l'accordo. Il Prorettore Pascucci si impegna ad acquisire il parere di Scienze Politiche.

I rappresentanti degli studenti Monastra, Ferent e Romano si dicono d'accordo con la proposta. Anche il rappresentante De Lucia ringrazia per questa semplificazione dell'accesso, e coglie l'occasione per esprimere la speranza che durante la sessione estiva degli esami vi sia un equilibrio tra il livello di preparazione normalmente richiesto e le linee guida fornite da parte dell'Ateneo, con l'obiettivo di mantenere un'inclusività più alta possibile: purtroppo, infatti, da parte di alcuni docenti c'è stata la paura di assumere un ruolo da "controllori" molto intenso, e questo ha portato ad inasprire i parametri normali di valutazione. In merito, il Prorettore Pascucci fa presente di avere già risposto alla segnalazione di un problema analogo pervenuta da parte del consigliere Lodise: riporta in questa sede a tutti i Presidi il contenuto di questa risposta. L'art. 1 del DR relativo agli esami a distanza riposta i principi generali sanciti dall'Ateneo al fine di assicurare la validità di un esame scritto a distanza, da un punto di vista legale. Le indicazioni operative sono indicazioni a supporto, predisposte da gruppi operativi anche tramite simulazioni, per consentire ai docenti di avere degli strumenti. Anche in Commissione Didattica è stato segnalato più volte che la piattaforma di controllo più stringente SEB presenta dei problemi, ad esempio quello di non essere compatibile con tutti i dispositivi, e quindi l'indicazione data dall'Ateneo è quella di utilizzare piuttosto exam.net, il cui software si limita ad informare il docente quando lo studente va su un'altra finestra, senza però impedirglielo in automatico come fa SEB (sarà il docente eventualmente a chiudere manualmente la connessione con lo studente). Queste indicazioni ovviamente non sono perentorie perché si lascia ai docenti la libertà di stabilire quale strumento sia più consono alla loro modalità di esame. Tuttavia, laddove la procedura prevista dal docente impedisca ad una percentuale significativa di studenti di svolgere l'esame, e qualora il docente non trovi soluzioni alternative per gli studenti impossibilitati a fare l'esame con quelle procedure (ad esempio, per chi non ha il doppio dispositivo, o una banda sufficientemente larga, o un device adeguato al funzionamento di questi software), in tal caso gli studenti devono segnalare ai Presidi e ai Garanti degli studenti queste difficoltà. Le segnalazioni, anche "coraggiose", da parte degli studenti sono essenziali, poiché in astratto non è possibile prendere i provvedimenti adeguati, mentre dimostrata un'ampia disponibilità dei Presidi ad intervenire fattivamente su situazioni simili, anche entrando nel merito delle questioni, ad esempio suggerendo al docente soluzioni alternative. Il rappresentante De Lucia ringrazia per il chiarimento.

La dottoressa Leone prende atto dell'accordo sulla modifica delle modalità di valutazione dei requisiti per l'accesso alle Lauree Magistrali, e coglie l'occasione per informare la Commissione Didattica di alcuni dati recentemente prodotti circa la didattica a distanza durante il periodo emergenziale: gli esami a distanza sin qui svolti sono stati circa 11.000,



e più di 17.000 prenotazioni sono previste per maggio. Le lauree a distanza sono state circa 2300 nel solo mese di aprile.

Unanimemente la Commissione Didattica di Ateneo esprime un vivissimo plauso per il modo in cui le diverse componenti della comunità accademica hanno reso possibili numeri così significativi.

A margine della discussione su questo punto all'ordine del giorno, la dottoressa Vallario segnala che si sta svolgendo un controllo relativo alle nuove informazioni immesse nelle schede SUA circa le prove di verifica delle conoscenze. Poiché nelle Schede SUA ci sono informazioni differenti, esse devono essere cambiate, così come nei Regolamenti dei Corsi di studio. Si domanda ai Presidi di agevolare il lavoro dei manager didattici di Facoltà, che stanno considerando queste modifiche come mero adeguamento alla attuale situazione emergenziale, senza dover procedere alla approvazione ex novo dei Regolamenti e dei campi della scheda SUA. Queste modifiche possono essere approvate d'ufficio da parte delle Facoltà.

La Presidente Maroder fa presente che verrà inviata una apposita comunicazione ai Presidi in merito.

#### **4. Problematiche studenti**

Il rappresentante degli studenti Monastra interviene per chiedere indicazioni su come si stia muovendo l'Ateneo rispetto alle borse di collaborazione che non si sono potute riconvertire in attività a distanza, soprattutto perché molti borsisti hanno manifestato il fatto che il contributo legato alla borsa di collaborazione è, in questo particolare momento, estremamente necessario, ad esempio per continuare a pagare gli affitti in questo momento di difficoltà. Monastra chiede se sia stata prevista la possibilità di dare priorità agli studenti degli ultimi anni, ad esempio a quelli che potrebbero laurearsi ad ottobre e che dunque non avrebbero tempo per recuperare l'attività di collaborazione ora sospesa, e dunque dovrebbero avere priorità nel concludere le ore per avere la borsa. Infine, domanda se ci sono aggiornamenti circa la possibilità che queste borse attualmente sospese vengano riconvertite in attività legate all'edizione "telematica" dell'iniziativa Porte aperte alla Sapienza.

La dottoressa Leone fa presente che le attività dei borsisti assegnati presso ARSS sono state riconvertite tutte per il sostegno alle attività a distanza, ad esempio dell'help desk di CIAO e HELLO, e c'è stata una specifica formazione in tal senso. Le mansioni dei borsisti assegnati alle segreterie sono attualmente in fase di rielaborazione, anche tramite la creazione di nuovi account Infosapienza.

Il rappresentante Mosastra specifica che la domanda era soprattutto in riferimento ai borsisti assegnati ai Dipartimenti e ai laboratori, dove la riconversione delle attività è più difficile.

Il Prorettore Pascucci, preso atto che c'è necessità di ulteriori approfondimenti per fornire una risposta compiuta, domanda al rappresentante Monastra di formulare per iscritto il quesito.



## 5. Varie ed eventuali

La Preside Giovenale interviene per porre la seguente questione alla Commissione Didattica: i docenti in convenzione possono svolgere l'attività di relatore per le tesi di laurea triennale? Chiede se esista un divieto assoluto da parte dell'Ateneo o se ciascuna Facoltà possa regolarsi autonomamente, o se ancora sia possibile una deroga per alcuni specifici Corsi di studio, valutando eventuali casi particolari. Presso la Facoltà di Architettura ci sono stati casi di docenti in convenzione di elevatissimo livello cui è stato chiesto di essere relatori di tesi di laurea: non sono casi frequenti, anzi spesso sono casi legati alla volontà da parte degli studenti di proseguire con la tesi uno studio avviato tramite un tirocinio all'interno di un ente, o in generale lavori di tesi che richiedevano un tutoraggio completo da parte di questo tipo di figure. Fin qui ci si è regolati rimettendo i docenti di questo tipo alla figura di correlatori, ma si domanda ora quale sia la regolamentazione da seguire, anche rispetto alle caratteristiche specifiche del corso di laurea. Il corso di Architettura cui si fa riferimento, ad esempio, è stato dall'origine costituito nella sinergia con gli enti esterni, ed ha già deliberato in tal senso, concedendo ai docenti in convenzione di essere relatori: la Giunta della Facoltà ha poi sospeso il giudizio in attesa di un parere della Commissione Didattica. L'orientamento personale della Preside Giovenale sarebbe quello di consentire questa apertura in relazione a specifiche caratteristiche dei Corsi di studio.

Il Prorettore Pascucci segnala che la *ratio* di questo divieto risiede nel fatto che il docente in convenzione è in rapporto con Sapienza per la durata di un anno, mentre spesso i lavori di tesi di prolungano o comunque si concludono in un momento successivo alla fine del contratto del docente in convenzione, e dunque l'esigenza è quella di non lasciare i laureandi privi di relatore e magari senza la disponibilità da parte di altri docenti a subentrare nel tutoraggio: per questo si è ritenuto opportuno individuare comunque una figura interna di Sapienza come relatore, che rimane presente qualunque cosa accada.

La Preside Giovenale precisa che il riferimento non era ai docenti a contratto, bensì agli esperti messi a disposizione nell'ambito di convenzioni di durata 3+3 anni (tra gli enti convenzionati con il Corso di laurea in questione, tra le altre cose, c'è anche Sapienza stessa). Sui docenti a contratto, che hanno un impegno annuale, concorda con la valutazione del Prorettore Pascucci.

La Presidente Maroder ricorda che il Regolamento Didattico di Ateneo prevede che lo studente concorda l'argomento della tesi con un docente di un SSD presente nel suo percorso formativo, per le lauree di primo livello. Occorre capire se questo vincoli la figura del relatore ad un docente universitario, escludendo un docente in convenzione: sembrerebbe di sì, ma occorre verificare anche il contenuto delle singole convenzioni.

La dott.ssa Capacchione interviene per segnalare di avere bisogno di un ulteriore approfondimento sul tema per fornire un parere qualificato. Ricorda altresì che, quando la medesima questione si pose in passato, il problema fu di carattere tecnico: fu individuato cioè nel fatto che il docente relatore, che non fosse docente interno Sapienza, era tecnicamente impossibilitato a svolgere su Infostud tutta una serie di attività inerenti la





funzione di relatore, e dunque all'epoca si scelse di mantenere comunque i docenti in convenzione solo come correlatori, individuando sempre il relatore interno. Nel frattempo, però questo problema tecnico dovrebbe essere stato risolto, dunque attualmente la questione va affrontata soltanto in termini giuridico-formali.

La Preside Giovenale, su sollecitazione della Presidente Maroder, specifica che si sta facendo riferimento a docenti che insegnano nei Corsi di laurea e che sono inquadrati nei settori scientifico-disciplinari.

Il Preside D'Andrea interviene per segnalare che presso la Facoltà di Ingegneria i docenti in convenzione svolgono regolarmente attività di relatori di tesi, essendo equiparati ai docenti di ruolo in tutte le funzioni didattiche.

Il Preside Della Rocca conviene sul fatto che quei docenti sono del tutto equiparati, dunque nulla osta al fatto che svolgano anche attività di tesi, al pari di come svolgono il resto delle attività didattiche. Il problema rilevante è quello sollevato dal Prorettore Pascucci, ossia quello della continuità, tuttavia va tenuto presente che l'individuazione del relatore della tesi avviene solo pochi mesi prima della laurea, e dunque starà al buon senso del docente e dello studente non individuare come relatori docenti in convenzione di prossima scadenza. In ogni caso questo impedimento non è sancito da nessuna norma regolamentare, quindi non si vede quale dovrebbe essere il problema.

Il Prorettore Pascucci invita però a stabilire delle linee guida anche per gli studenti che fanno delle tesi assieme a ricercatori, ad esempio del CNR, che non hanno carico didattico ma che seguono solo l'attività sperimentali. Il Preside Della Rocca segnala che in casi simili, presso le Facoltà mediche, invece si tende ad individuare comunque un relatore interno. Il Preside Asperti segnala che la prassi adottata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia è la medesima appena segnalata dal Preside Della Rocca.

Il Preside Faccini segnala che la Facoltà di Scienze è riuscita a stabilire un meccanismo funzionante per tutte le convenzioni con gli enti particolarmente prossimi a Sapienza (enti come CRN e INFN che, ad esempio, hanno alcuni loro laboratori presso Sapienza). Nelle convenzioni attuative con questi enti è stato espressamente previsto che i docenti in convenzione possono essere relatori di tesi: nella pratica, ogni anno si chiede agli organismi dirigenti di questi enti l'elenco dei docenti in convenzione che possono essere relatori di tesi, e questo elenco nominativo viene passato ad Infostud affinché li abiliti alle relative funzioni. Questo avviene anche per chi non abbia un incarico di docenza. La Facoltà di Scienze ritiene questo particolarmente importante, soprattutto nei casi in cui il personale dell'INFN e del CNR lavori nei laboratori di Sapienza e dunque si ritrova a seguire materialmente i percorsi di tesi degli studenti: in casi simili appare opportuno consentirgli di svolgere ufficialmente il ruolo di relatore.

Il Prorettore Pascucci propone di elaborare delle linee guida in merito, con delle risposte relative alle diverse situazioni, anche da tenere semplicemente a disposizione della Commissione Didattica. La Preside Giovenale si rende disponibile a collaborare sul tema.

La professoressa Mitterhofer interviene in conclusione per complimentarsi con i rappresentanti degli studenti per il modo estremamente positivo e profondo con cui svolgono il loro ruolo, e per la precisione con cui stanno riportando le problematiche degli studenti; si augura che tale approccio sia altrettanto funzionante anche nei confronti degli



studenti con disabilità e DSA, cioè che vi siano canali di comunicazione altrettanto funzionali di quelli già attivi con tutti gli altri studenti. La professoressa Mitterhofer si mette a disposizione, nel caso in cui questi canali non fosse già attivo, a capire insieme eventualmente come intervenire.

Il rappresentante degli studenti De Lucia conferma che alcuni canali di comunicazione sono aperti, ma testimonia che, almeno per la sua esperienza, è sempre emerso che gli studenti con disabilità e DSA sono molto ben seguiti dalle apposite strutture di Sapienza.

Il professor Familiari interviene in conclusione per esprimere vivo apprezzamento per il lavoro che la Commissione Didattica di Ateneo sta svolgendo in questo difficile momento: si tratta di un lavoro davvero molto elevato, che garantisce tutti, sia i docenti sia soprattutto gli studenti.

Il professor Vallocchia interviene per domandare delucidazioni circa il messaggio, recentemente ricevuto da diversi docenti, che avvisava che i servizi telematici di Sapienza non sarebbero stati più accessibili ai docenti dalla propria abitazione: esprime preoccupazione in tal senso, poiché questi servizi sono del tutto indispensabili nell'utilizzo da remoto nella attuale fase.

Il Preside D'Andrea interviene per assicurare del fatto che la comunicazione in oggetto riguarda esclusivamente i sistemi di controllo remoto dei computer in sede tramite *Team Viewer* o altri sistemi analoghi, i quali sono stati bloccati in quanto estremamente pericolosi: è una delle linee più facili per entrare nelle reti di Ateneo, e giustamente Infosapienza ha deciso di "tagliare i ponti". Ovviamente rimangono attivi sia i servizi tramite VPN, che sono tra l'altro di facile attivazione tramite Infosapienza (è sufficiente tenere acceso il computer in ufficio), sia i servizi cui si accede tramite web (come Infostud e Gomp). La dottoressa Leone conferma quanto appena affermato dal Preside D'Andrea. Il Preside ricorda che di fatto, per i docenti, a differenza che per il personale TAB, le uniche funzioni per cui è necessaria la VPN sono le ricerche su *Scopus* e le ricerche sul sistema bibliotecario interno di Sapienza.

Alle ore 18.30, non essendoci ulteriori argomenti di discussione, la Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario verbalizzante

F.to dott. Alessandro Torti

La Presidente

F.to prof.ssa Marella Maroder